



X Rendez-vous dell'Internazionale dei Forum
VI Incontro internazionale di Scuola
di Psicoanalisi dei Forum del Campo Lacaniano [IF-EPFCL]

BARCELONA 13/16 settembre 2018

PRE-TESTO 8

Infrangere la barriera del pudore: l'avvento del reale del sesso¹

Susan Schwartz

Che cosa può insegnare agli analisti l'immagine di Venere, o anche di Lolita? – chiede Lacan nel 1961, nell'ultima lezione del Seminario VIII, *Il transfert*². Aveva parlato della relazione tra l'oggetto del desiderio – il tratto essenziale nell'esperienza analitica nelle sue funzioni di oggetto parziale e di otturatore fondamentale – e il suo effetto libidinale in relazione al narcisismo e al suo nucleo centrale. Il fallo è ciò intorno a cui è conservato il massimo investimento e l'oggetto parziale è eliso, lasciato in bianco nell'immagine che è stata così investita. In questo contesto egli introduce la Venere di Botticelli, l'immagine splendente della dea «che emerge dall'onda, corpo eretto al di sopra dei flutti dell'amore amaro.»³ Quest'immagine di bellezza, eretta all'acme della fascinazione del desiderio, è uno spazio bianco che è circondato dal massimo interesse [*cathexis*]. Lacan modifica l'equazione di Fenichel, *Girl = Phallus* per mostrare che mentre l'immagine è investita con tutte le attrazioni, con tutte le pulsioni che la circoscrivono, il fallo è lì proprio dacché non c'è. In quanto tale esso è il *pivot* nella costituzione di ogni oggetto di desiderio. Come nota ne «La significazione del fallo», la problematica del fallo è intrinseca alla sessualità femminile, e porterà alla sua concettualizzazione del non-tutto e del godimento Altro nel Seminario XX, *Ancora*.

La questione di Lacan di cui sopra sembra una continuazione della sua riflessione sulla bellezza come barriera al reale, nell'immagine abbagliante di Antigone, nel Seminario VII, *L'etica della psicoanalisi*. La bellezza di Antigone non solo ci affascina, ma «ferma il soggetto davanti al campo innominabile del desiderio radicale in quanto è il campo della distruzione assoluta».⁴ La bellezza è una barriera che, in analisi, il saper fare dell'analista mira ad infrangere. Lacan attribuisce anche al pudore la funzione di barriera al reale e fa diversi riferimenti al pudore come ciò che vela e allo stesso tempo richiama attenzione su ciò che è velato. Non solo lo dice in relazione al velamento del fallo, ma dice anche che il pudore è soprattutto una barriera al sapere inconscio. Nel Seminario VII dice, «l'omissione di questa barriera, che preserva dall'apprensione diretta di ciò che

¹ Freud S., «Al di là del principio del piacere», in *Opere vol. 9*, Bollati Boringhieri, Cap. 4: «Penso che il concetto di trauma implichi quest'idea di una breccia inferta nella barriera protettiva che di norma respinge efficacemente gli stimoli dannosi.»

² Lacan J., Il seminario, Libro VIII, *Il transfert* (1960-61), Einaudi, Torino, p. 422. [NdT]

³ Ivi.

⁴ Lacan J., Il seminario, Libro VII, *L'etica della psicoanalisi* (1959-60), Einaudi, Torino, p. 255.

c'è al centro della congiunzione sessuale, mi sembra all'origine di ogni sorta di questioni senza via d'uscita, soprattutto a proposito della sessualità femminile.»⁵

Lacan commenta la funzione del pudore nel 1974, nel Seminario *Les non-dupes errent* in relazione a *L'etica*. Avendo rigettato l'utilità del Buono, del Vero e del Bello – i “corpi gloriosi” che vediamo celebrati nell'arte – afferma che nell'esperienza analitica, la verità, per quanto possa essere detta, è che il corpo va verso il godimento e che il sesso è specificamente legato alla morte del corpo. Lacan chiede se il suo nodo borromeo ci permetterà di andare al di là di “questo giro in tondo di godimento, corpo e morte”⁶.

Il reale che rende impossibile scrivere il rapporto sessuale significa che tre sono richiesti per fare il due dell'amore. Il fatto che il non-rapporto è il limite al simbolico, e quindi di ciò che è significabile, è evidente nel discorso analitico dove la relazione tra l'analista, come supporto dell'oggetto *a*, e l'analizzante, il soggetto diviso, è altrettanto marcato come impossibile. L'oggetto *a*, in quanto causa del desiderio, è precisamente ciò che non è rappresentabile o specularizzabile nel soggetto. È reale, extimo, ed è quindi il punto più nascosto del suo essere. È questa dimensione insignificabile, sempre traumatica, che Lacan ha in mente quando, nella seconda lezione di *Les non-dupes errent*, parla di un “orrore freddo” del sapere inconscio che il discorso analitico non evita. Egli riferirà questo al *traumatisme* – il trauma del buco [*trou*] – che è costitutivo del soggetto nella collisione del corpo con il linguaggio.

Lacan fa un commento enigmatico nella lezione del 12 marzo 1974: “la sola virtù, se... se non c'è rapporto sessuale, come io lo enuncio, è il pudore”⁷. Dato che virtù è una nozione che Lacan considera antitetica alla psicoanalisi nel suo rapporto con il Bene,⁸ è ironico? Non penso. C'è un'ambiguità nel pudore come affetto in quanto fa attenzione a ciò che è celato, ma esso è anche un limite che deve essere infranto in analisi. È in questo contesto che pongo una questione su cosa il movimento attuale #MeToo potrebbe aver da dire agli analisti in merito alle sue conseguenze cliniche riguardo all'avvento del reale nell'incontro traumatico del soggetto, il soggetto femminile in particolare, con il sesso come differenza radicale? Certamente queste bellissime donne, che abbiamo conosciuto come immagini, e che sono state dipinte dai media come eroiche e coraggiose, sono state iniziate ai riti di Hollywood quando furono colte di sorpresa da un itifallico Sileno o altro. Parlano di paura, rabbia e impotenza. Ma che cosa alimenta questa rabbia? Uno psicoanalista potrebbe indicare l'effetto di devastazione [*ravage*]: la loro irrimediabile castrazione e l'effetto traumatico sul corpo del godimento che espone il limite del potere significante del fallo. Perché non c'è rifugio per il fatto di essere un'abbagliante ragazza fallica, o contenitore dell'oggetto agalmatico, quando si è l'oggetto del godimento dell'Altro. Il reale avviene. Il buco che appariva allora è ora coperto da sembianti: vittima, vendicatrice.

Le parole inglesi “*indecent exposure*” e “*sexual assault*” sono, entrambe, tradotte in francese “*attentat à la pudeur*”, letteralmente un oltraggio al pudore, denota sia “atto osceno in luogo pubblico” sia “atto di libidine violenta”. Nel mondo anglofono, la pubblicazione quotidiana, a partire dallo scorso ottobre, di dettagli salaci di tali incidenti e la caduta di un uomo potente dopo l'altro ha avuto un effetto transferale per molti miei analizzanti, sia maschi sia femmine, e con modalità di risposta ossessive e isteriche. C'è stata una sorta di *après coup* per procura dove associazioni a passati avventi del reale sono state prodotte da una reazione personale ad un evento nel presente. Significativamente, l'affetto predominante è stata l'angoscia – non senza un oggetto, come dice Lacan, ma con un buco nella significazione – variamente accompagnata da senso di

⁵ Lacan J., Il seminario, Libro VII, *L'etica della psicoanalisi* (1959-60), Einaudi, Torino, p. 346.

⁶ Lacan J., Il seminario XXI, *Les non-dupes errent*, inedito, Lezione del 12 marzo 1974.

⁷ Lacan J., “[...] *la seule vertu, si... si il n'y a pas de rapport sexuel, comme je l'énonce, c'est la pudeur.*” Ibidem.

⁸ Lacan J., Il seminario, Libro VII, *L'etica della psicoanalisi*, op. cit., Lezione del 22 giugno 1960.

colpa e vergogna, spinta ad espellere e distruggere l'altro disturbante, compulsioni a confessare, imbarazzo su quanto già esposto sulla sessualità dell'analizzante. Tali affetti sono stati efficaci nelle analisi come indicazioni del sintomo e dell'approccio al reale. Anche dove c'era dell'inibizione dovuta all'improvvisa percezione dell'analista come giudice, ciò non è stato senza beneficio nella perlaborazione⁹. Tuttavia, come Lacan dice nella lezione del 12 marzo, il ben dire [*le bien dire*] è sufficiente “a scioccare, ma non viola [*viole*] il pudore”¹⁰.

Diversamente dal movimento francese parallelo *#balancetonporc* (denunciaiiltuomaiale), il nome è proprio questo, *#MeToo* è un invito ad identificarsi. Nell'orrore espresso da queste giovani donne, c'è l'espressione contemporanea dell'incontro traumatico con il reale del sesso che ha avuto un effetto sociale rilevante. Allo stesso tempo, c'è un tentativo di coprire questo reale con narrazioni appassionate da parte di tutti coloro che vi si iscrivono. La terza forma di identificazione che Freud descrive in *Psicologia delle masse e analisi dell'io* ci offre qui una prospettiva? Freud parla di formazione del sintomo che sorge da un'identificazione che non è basata su alcun rapporto oggettuale ma piuttosto da “infezione psichica” – termine di Freud – sulla base della possibilità di desiderio o un desiderio di mettersi nella stessa situazione; identificazione attraverso il sintomo come marca di coincidenza tra due Io [*Ego*].¹¹ Per Lacan, la terza forma di identificazione di Freud rende evidente il desiderio dell'isterica di sostenere il desiderio in quanto è catturata «in quel punto di identificazione puramente immaginaria [...] perché il suo fantasma ne implica l'invischiamento.»¹² E questo dà un orientamento all'analista: il fantasma che sostiene il desiderio cerca di far esistere il rapporto sessuale e deve essere attraversato.

Subito dopo il suo riferimento al pudore e al “non c'è rapporto sessuale” in *Les non-dupes errent* Lacan dice, “L'amore è appassionante [*L'amour est passionnant*] ma solo se si seguono le regole del gioco”¹³. Ma noi non conosciamo le regole; dobbiamo inventarle, usando il discorso analitico per farlo. Il reale ex-siste perché non c'è discorso sul godimento – il corpo è una sostanza godente e gode più o meno bene. Proprio per questo fatto, il godimento richiede il nodo, l'annodamento con il simbolico e l'immaginario. In un'analisi, la funzione di barriera del pudore come indicatore di ciò che è nascosto è quella di marcare con una X il punto nel quale giace il tesoro inconscio: il punto in cui il pudore è affrontato e in cui il reale riavviene. Forse è per questo che Lacan gioca con le parole nel suo titolo: “*les non-pudes errent*” (i non-pudichi errano): un gioco, ma con un intento analitico serio.

Traduzione: Maria Luisa Carfora, riletture: Gaetano Tancredi, Diego Mautino

⁹ Questo termine traduce il concetto freudiano di *Durcharbeitung*; rispetto a “elaborazione” esso mantiene il tratto di processualità del lavoro psichico legato al prefisso *durch* (traducibile con “attraverso”); nell'originale inglese *working through*, in francese tradotto con *perlaboration*. [NdT]

¹⁰ Lacan J., Il seminario XXI, *Les Non-dupes errent*, cit. “*Si le bien-dire n'est gouverné que par la pudeur, ben ça choque, forcément. Ça choque mais ça ne viole pas la pudeur...*” [NdT]

¹¹ Freud S., «Psicologia delle masse e analisi dell'io», in *Opere*, cit., vol. 9.

¹² Lacan J., «La direzione della cura e i principi del suo potere», in *Scritti*, vol. 2, Einaudi, Torino, p. 635.

¹³ Lacan J., Il seminario XXI, *Les non-dupes errent*, cit., inedito, Lezione del 12 marzo 1974.